LA MOSTRA - In Umbria un confronto tra dipinti figurativi e informali da Agostino Arr



Nella chiesa monumentale di San Francesco

di CARLO FRANCOU

alla terra al cielo" è il tema scelto per un'articolata rassegna ospitata nella chiesa monumentale di San Francesco a Gualdo Tadino (Perugia) che vede un confronto tra opere figurative ed informali di autori di caratura quanto-meno nazionale tra cui il piacentino Armodio.

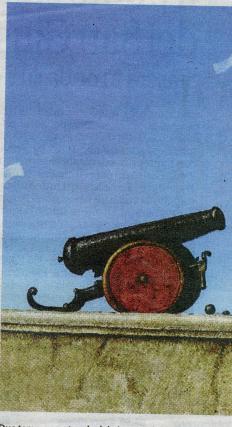
La rassegna rimarrà allestita fino al 28 marzo in un edificio che rappresenta uno splendido esempio di arte devozionale legata all'ordine francescano risalente alla fi-

ne del XIII secolo.

Da Agostino Arrivabene ad Alexander Kanewsky, da Da-rio Fo a Duccio Trombadori, la rassegna curata da Catia Monacelli e Francesca Sacchi Tommasi, ha visto alla pre-sentazione la presenza di Vittorio Sgarbi che di Armodio è da sempre un estimatore.

La pittura di Armodio rappresenta la perfezione negata proprio come sarebbe pia-ciuta a Jung - scriveva di lui il critico ferrarese già sul finire degli anni Novanta -. Po-tremmo essere a un passo, se Armodio lo volesse, dall'incorrotta atarassia di Morandi o dai processi di archetipizzazione dei dettagli più ordi-nari di un Domenico Gnoli. Ma ad Armodio la perfezione senza il diavolo di mezzo non deve piacere. È per questo che dipinge singolarissimi witz freudiani, motti di sottile arguzia che non danno adito a ironie sferzanti o a risi sardonici, quanto piuttosto a





Due tempere su tavola del pittore Armodio, tra terra e c

Con Armodio, dalla t

Le opere dell'artista in un'articolata rass

piccoli, delicati stupori che ci rubano sinceri sorrisi, gioie semplici, ma intensissime di un attimo. Novello Arcimboldo, Armodio sogna ad occhi aperti (mai un incubo, mai un accenno d'angoscia nelle sue im-

Vittorio Sgarbi

«Piccoli delicati stupori

che ci rubano sorrisi e gioie

semplici ma intensissime"

magini) e nel guardare la realtà veste i panni dell'holudens. mo Diceva Huizinga che ogni forma di cul-

tura, anche la più alta ed elaborata, è stata in origine un gioco. Armodio vede, cattura con l'occhio e sublima con la mente per poi giocare, disfare, incrinare la porzione di assoluto che aveva pazientemente composto".

Ammirando le opere che l'artista piacentino presenta a Gualdo Tadino questo aspetto ludico ma nello stesso tempo delicatamente ironico emerge attraverso oggetti

posti uno accanto all'altro con l'intento di ricreare alchemiche pit-

Ma è lo stesso Armodio a dispensare

l'osservatore da ogni tipo di riflessione semantica sulle singole opere.

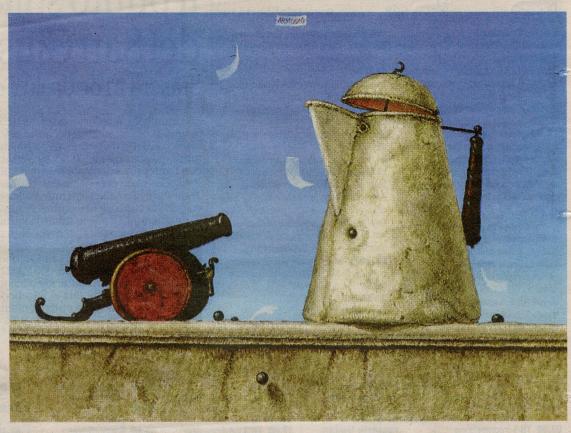
Quel punto interrogativo collocato come un curioso accento nella parte superiore di un dipinto dal titolo "Inu-

tile domanda" sembra proprio invitare a dare libero sfogo alla fantasia che la costruzione pittorica soggerisce senza avventurarsi in complicate congetture o in altrettanto complesse interpretazioni concettuali.

Con i suoi dipinti Armodio punta a creare una figurazione libera da ogni tipo di orpello accademico ma nello stesso tempo rigorosamente inserita nel solco della più autentica tradizione pittorica dei maestri italiani con un accorto uso della materia e del colore.

Una vena inesauribile, una necessità espressiva mai doma, a beneficio di quanti ne seguono l'avvincente vicenda artistica.





Due tempere su tavola del pittore Armodio, tra terra e cielo: da sinistra "Inutile domanda" e "Caffè di guerra"

n Armodio, dalla terra al cielo

ere dell'artista in un'articolata rassegna a Gualdo Tadino

orrisi, gioie

mente composto".

Ammirando le opere che l'artista piacentino presenta a Gualdo Tadino questo aspetto ludico ma nello stesso tempo delicatamente ironico emerge attraverso oggetti

posti uno accanto all'altro con l'intento di ricreare alchemiche pit-

Ma è lo stesso Armodio a dispensare

l'osservatore da ogni tipo di riflessione semantica sulle singole opere.

Quel punto interrogativo collocato come un curioso accento nella parte superiore di un dipinto dal titolo "Inutile domanda" sembra pro-prio invitare a dare libero sfogo alla fantasia che la costruzione pittorica soggerisce senza avventurarsi in complicate congetture o in altrettanto complesse interpretazioni concettuali.

Con i suoi dipinti Armodio punta a creare una figurazione libera da ogni tipo di orpello accademico ma nello stesso tempo rigorosamente inserita nel solco della più autentica tradizione pittorica dei maestri italiani con un accorto uso della materia e del colore.

Una vena inesauribile, una necessità espressiva mai doma, a beneficio di quanti ne seguono l'avvincente vicenda artistica.

tupori che ci

ensissime di ello Arcimsogna ad ocun incubo, d'angoscia

Vittorio Sgarbi «Piccoli delicati stupori che ci rubano sorrisì e gioie

semplici ma intensissime"

ù alta ed elan origine un rede, cattura blima con la ocare, disfaporzione di

va paziente-